



CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO

LINEE PROGRAMMATICHE 2023

www.csfederalismo.it

CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO

Piazza Vincenzo Arbarello 8

10122 Torino

Tel. +39 01115630890

info@csfederalismo.it

www.csfederalismo.it

 @CSFederalismo

Approvate dall'Assemblea dei Partecipanti del CSF il 28.10.2022

INDICE

ORGANI DEL CSF	pag. 4
CSF: LO SCENARIO DEL 2023	5
AREE DI RICERCA E INTERVENTO	6
<i>Federalismo Interno</i>	
<i>Economia e Sviluppo</i>	
<i>Sicurezza e Difesa</i>	
<i>Governo della Globalizzazione</i>	
<i>Teoria e Storia del Federalismo</i>	
PROGETTI E INIZIATIVE	10
<i>Sezione Europea Gianni Merlini</i>	
<i>Convegni e Seminari</i>	
<i>Didattica</i>	
COLLABORAZIONI	11
<i>Torino / Italia</i>	
<i>Europa</i>	
<i>Internazionali</i>	
COMUNICAZIONE E PUBBLICAZIONI	12
<i>Siti Web</i>	
<i>Commenti e Paper</i>	
<i>Riviste e Libri</i>	
ORGANIZZAZIONE	13
<i>Personale</i>	
<i>Collaboratori</i>	
<i>Programmazione</i>	

ORGANI DEL CSF

CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO

Consiglio Direttivo

Alfonso Iozzo (Presidente)
Stefano Paolo Corgnati (Vicepresidente)
Flavio Brugnoli (Direttore)
Francesco Bestagno
Paola Bilancia
Silvia Figini
Elena Flor
Domenico Moro
Nicoletta Pirozzi
Nicolò Russo Perez
Michele Vellano
Marco Zatterin

Giunta Esecutiva

Alfonso Iozzo
Stefano Paolo Corgnati
Flavio Brugnoli

Comitato Scientifico

Ettore Bompard
Francesco Costamagna
Elsa Fornero
Paolo Garonna
Alberto Majocchi
Antonio Padoa-Schioppa
Ornella Porchia
Lucia Serena Rossi
Alberto Sinigaglia
Dario Velo

Collegio dei Revisori dei Conti

Mariella Oliviero (Presidente)
Alain Devalle
Claudia Margini
Massimo Mustarelli (Membro supplente)

CSF: LO SCENARIO DEL 2023

Le linee programmatiche per il 2023 inaugurano, di fatto, il nuovo ciclo di attività del Centro Studi sul Federalismo (CSF), che si concluderà con l'approvazione del bilancio consuntivo 2024. L'anno che abbiamo di fronte si annuncia denso di incognite e interrogativi: all'impatto sociale ed economico di una crisi pandemica globale si è aggiunto lo shock causato dall'aggressione della Russia all'Ucraina. Questo in uno scenario in cui è ormai sotto gli occhi di tutti la portata devastante dell'emergenza climatica.

Di fronte alla vastità dei problemi incombenti, un Centro come il nostro non può che operare in modo mirato, selettivo, con un approccio policy oriented. Ma può contare su una bussola originale - anche tra i centri di ricerca italiani ed europei - che lo guida nel "nuovo disordine mondiale": quella del "federalismo", che si concentra sulla condivisione e la ripartizione di poteri, responsabilità e risorse in sistemi istituzionali multilivello (locale, nazionale, europeo, mondiale).

Assistiamo, da anni, a spinte e contropunte tra europeismo e nazionalismo, tra integrazione e frammentazione, tra democrazie e autocrazie, tra multilateralismo e unilateralismo. L'approccio federalista ha in sé la flessibilità indispensabile per cercare di bilanciare autonomia e interdipendenza, in un mondo in costante e non di rado preoccupante cambiamento. Una chiave di lettura insieme "pragmatica e ideale" (per riprendere le parole del Presidente Mario Draghi), che ha la capacità di evolvere per rispondere a scenari diversi.

Le sfide che scuotono l'Europa e il mondo hanno anche messo in moto nuove strategie e nuovi strumenti. La risposta alla pandemia ha portato al varo di Next Generation EU, che a sua volta si è innestato sull'azione dell'Ue per la "doppia transizione", ecologica (con lo European Green Deal) e digitale. La guerra scatenata dal regime di Putin ci obbliga a ripensare il nostro concetto di sicurezza (militare, energetica, ambientale), con il tema della "autonomia strategica aperta" quale filo conduttore. Si ripropone, per l'Unione, la necessità di contemperare allargamento e approfondimento.

Un Centro che voglia provare a incidere sulla realtà deve anche avere chiaro a chi intende rivolgersi. In questo, cercheremo di proseguire sulla strada già intrapresa: far circolare idee e proposte a beneficio sia dei decisori politici sia di un dibattito pubblico informato, in collaborazione con enti e istituti con cui abbiamo sviluppato nel tempo solidi rapporti. Allo stesso tempo, può essere utile affiancare a questo una riflessione sui fondamenti storici e teorici del federalismo.

In tale sforzo sappiamo di poter contare sul sostegno dei nostri fondatori: la Fondazione Compagnia di San Paolo, le Università di Torino, di Milano, di Pavia e (da gennaio 2019, quale co-fondatore) il Politecnico di Torino. Possiamo avvalerci del contributo fattivo dei membri del Consiglio Direttivo e del Comitato Scientifico del CSF. Il personale, i ricercatori e i collaboratori del CSF danno sostanza e continuità a questo impegno. A tutti loro va il nostro ringraziamento.

AREE DI RICERCA E INTERVENTO

Anche nel triennio 2022-24 l'attività del CSF si focalizzerà su quattro aree di ricerca e intervento: *federalismo interno; economia e sviluppo; sicurezza e difesa; governo della globalizzazione*. Le linee guida individuano le priorità annuali del CSF per ciascuna area.

Al cuore della nostra attività vi è il tema del “federalismo”, ovvero di quali assetti possano consentire la miglior ripartizione di poteri, responsabilità e risorse in contesti con più livelli di governo. Accanto a questo, data la peculiarità disciplinare del CSF, proveremo a sviluppare approfondimenti mirati sulla teoria e la storia del federalismo.

La ricchezza delle tematiche in discussione obbliga a essere fortemente selettivi. Per questo abbiamo individuato due filoni per ciascuna delle suddette aree (precedute da una breve analisi di scenario), da intendere sempre come interdipendenti e interdisciplinari. Rimane aperta la possibilità di progetti *ad hoc* a fronte di necessità o urgenze dettate dall'agenda politica, economica o sociale.

Federalismo Interno

La definizione di poteri e risorse spettanti ai diversi livelli di governo in Italia rimane una questione aperta. Le riforme costituzionali, sia quelle in vigore sia quelle bocciate dagli elettori, hanno confermato la difficoltà di superare problemi ben noti, a partire dal bicameralismo paritario. Anche la pandemia ha evidenziato difficoltà nei rapporti Stato-Regioni, stante il ruolo chiave delle Regioni nella organizzazione della sanità. Ma la risposta europea al Covid-19, col varo di NextGenerationEU (NGEU), ha aperto nuove opportunità per gli enti territoriali, attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Rimane altresì in discussione il tema controverso della “autonomia differenziata”, chiesta da alcune Regioni. Nel 2023 il CSF si concentrerà su due ambiti in cui più evidente è l'intreccio fra dimensione istituzionale e dimensione economica.

● **PNRR e autonomie**

Le grandi svolte a livello europeo, dallo *European Green Deal* a NGEU, da cui consegue il PNRR in corso di attuazione, aprono prospettive per un nuovo protagonismo degli enti territoriali, a partire dalle grandi aree urbane, in particolare nella transizione ecologica. Il CSF su questo ha già sostenuto la prima parte di una ricerca dell'Università di Milano, proseguita con un approfondimento sulla implementazione dei progetti e sulle esperienze di specifiche realtà territoriali. È importante che i benefici del PNRR siano diffusi e vedano un effettivo coinvolgimento, in tutte le fasi, degli enti locali. Nel 2023 il CSF proseguirà nello studio delle opzioni per tenere conto nel PNRR di specificità, preferenze e competenze dei territori salvaguardando, allo stesso tempo, i principi di solidarietà ed eguaglianza fra le diverse aree del paese.

● **Federalismo fiscale**

Il tema del “federalismo fiscale” aveva conosciuto una stagione di attenzione culminata nell'approvazione della legge 42/2008. La successiva crisi economica e le necessità di risanamento della finanza pubblica hanno visto una progressiva erosione delle risorse disponibili per gli enti locali. Questo ha innescato un circolo vizioso di malcontento e

deresponsabilizzazione che va contrastato. Il CSF intende lavorare sul tema della autonomia finanziaria degli enti locali, con la necessaria *accountability* di tutti i livelli di governo e il coinvolgimento delle comunità interessate su scelte di spesa e reperimento delle entrate - fatto salvo il già richiamato riequilibrio solidaristico fra aree, che richiede la definizione dei fabbisogni standard. Nel 2023 si potrebbe riaprire anche il dibattito sulla “autonomia differenziata”, prevista dalla Costituzione, che rischia di rinfocolare divisioni tra Nord e Sud. Anche su questo il CSF è già intervenuto e svilupperà ulteriori approfondimenti.

Economia e Sviluppo

Nel ciclo iniziato con le elezioni europee del 2019 la Commissione europea, presieduta da Ursula von der Leyen, ha definito una strategia pluriennale fondata sulla “doppia transizione”, ecologica (con lo European Green Deal) e digitale. La risposta alla crisi pandemica ha portato alla sospensione del Patto di stabilità e crescita e al varo di NGEU, piano di riforme e di investimenti finanziato con indebitamento europeo e con la introduzione di nuove risorse proprie. La forte ripresa economica prima e l’aggressione russa all’Ucraina poi, hanno riaperto le pressioni inflazionistiche e confermato la centralità e la gravità del problema “energia” per l’Ue, da conciliare con tempi e modi della transizione ecologica. Il CSF nel 2023 si focalizzerà sulle riforme strategiche per il governo dell’economia europea e sulla questione energetica, tenuto conto dei lavori sul carbon pricing che ha già realizzato.

● *Risorse e Bilancio europei*

Nel corso del 2023 il confronto in Europa si concentrerà sulla riforma del Patto di stabilità e crescita, sulla possibile replicabilità di NGEU o del programma SURE (focalizzato sull’emergenza energetica), anche con il ricorso a nuovo debito europeo, sul rafforzamento del bilancio pluriennale dell’Ue, attraverso nuove risorse proprie. Questo in un contesto segnato da una ripresa dell’inflazione e da un progressivo restringimento della politica monetaria, che potrebbe creare tensioni in paesi (come l’Italia) con elevato indebitamento. Tutti temi su cui il CSF ha già lavorato e che intende approfondire, allo scopo di contribuire a uno sviluppo ecosostenibile dell’economia europea. L’obiettivo rimane quello di dotare l’Unione di una capacità fiscale permanente, in funzione anticiclica, da focalizzare sulla produzione di “beni pubblici europei” (capitale umano, ricerca e sviluppo, sanità, sicurezza energetica e difesa).

● *Energia e transizione ecologica*

A seguito della invasione russa dell’Ucraina sono emerse sia la centralità della questione energetica per l’Ue sia la necessità di evitare miopi passi indietro nella decarbonizzazione dell’economia europea. Il CSF è impegnato sul tema della definizione di un adeguato prezzo del carbonio (*carbon pricing*), anche sotto forma di “imposta sul carbonio alla frontiera” (*carbon border adjustment mechanism*). Un filone su cui si proseguirà nel 2023, grazie anche alle competenze del Politecnico di Torino. Il tema ha una valenza “federale”, poiché coinvolge tutti i livelli territoriali, a partire dalle città. Proseguiranno gli approfondimenti sull’opportunità di dotare l’Ue di una struttura dedicata alla transizione energetica (il CSF ha ipotizzato una Comunità Europea per l’Energia e l’Ambiente, quale evoluzione dell’Euratom). L’Ue potrebbe incentrare sull’energia verde un nuovo partenariato con l’Unione Africana, con reciproche opportunità di sviluppo.

Sicurezza e Difesa

Il tema sicurezza è tornato al centro dell'agenda europea fin dal varo della EU Global Strategy nel 2016, seguito da quelli del Fondo europeo per la difesa e della Cooperazione strutturata permanente (PESCO). Le posizioni delle Amministrazioni Obama e Trump sulla NATO e la priorità data dagli USA al confronto con la Cina, hanno spinto gli europei a porsi in prima persona il problema della difesa del continente. Le modalità del ritiro dall'Afghanistan e l'accordo Aukus nel Pacifico hanno poi rafforzato il dibattito sulla "autonomia strategica europea". La guerra della Russia di Putin contro l'Ucraina ha aggravato lo scenario, ma ha riproposto il tema del rapporto fra difesa europea e NATO. Nel frattempo, i governi europei hanno approvato la "Bussola Strategica" dell'Ue e la NATO ha varato il suo nuovo "concetto strategico". Questa dialettica evidenzia anche gli ambiti principali di attività del CSF, nel 2023, in tema di sicurezza e difesa.

• **Quale difesa europea**

L'Ue con l'adozione della Bussola Strategica (*Strategic Compass*) si è data una strategia condivisa e coerente a medio termine, a fronte di vecchie e nuove minacce (ibride). Per la Ue si prevede la creazione di una *Rapid Deployment Capacity*, in sintonia con quel "nucleo federale" di difesa proposto dal CSF sulla base dell'esperienza della *dual army* degli Stati Uniti. Nel 2023 il CSF approfondirà le possibilità di accelerare tale processo, collegandolo anche alla inclusione dell'Eurocorpo (di cui l'Italia non fa ancora parte) nelle istituzioni europee. Temi chiave saranno anche quelli delle modalità di finanziamento dello sviluppo di capacità militari congiunte nell'Ue, della creazione di un comando europeo unificato, della necessità di un approccio unitario sulla *cybersecurity*. Il CSF proseguirà nel sostegno al ruolo di Torino nella formazione militare europea, grazie alla Scuola di Applicazione dell'Esercito Italiano e insieme con l'Università di Torino.

• **Ruolo e futuro della NATO**

Dopo la caduta del Muro e la fine della Guerra fredda avevamo assistito a un graduale disimpegno americano in Europa, accompagnato da critiche (già con l'Amministrazione Obama) al *free riding* della maggior parte dei Paesi europei, lontani dagli obiettivi concordati di spesa per la difesa. Anche questo è profondamente mutato con la rinnovata aggressività russa, che ha portato all'allargamento della NATO a paesi storicamente neutrali quali la Finlandia e la Svezia. Questo pone più temi all'attenzione del CSF (e degli europei) nel 2023: come il suddetto nucleo di difesa europea si possa collegare alla NATO, come il rafforzamento della componente europea nella NATO possa e debba portare anche a un riequilibrio delle responsabilità decisionali rispetto all'alleato americano, come questo si concili (o meno) con un eventuale allargamento del ruolo della NATO a teatri extraeuropei, a partire da quello Indo-Pacifico.

Governo della Globalizzazione

Una serie di shock globali - terrorismo, crisi economico-finanziaria, emergenza climatica, guerre commerciali e valutarie, pandemia, aggressione all'Ucraina - hanno mostrato sia la crisi del processo di globalizzazione sia la necessità perdurante di risposte multilaterali. È sul multilateralismo che si fondava l'assetto internazionale nel secondo dopoguerra. Con l'indebolimento del ruolo globale degli USA e l'affermazione di nuovi attori continentali - alcuni con regimi autoritari - si innescano due contrapposizioni: tra

regimi democratici e regimi autocratici, tra fautori e avversari del multilateralismo (che non è sinonimo di multipolarismo). Intanto la pandemia spinge verso una “globalizzazione selettiva”, che per l’Ue assume le vesti della “autonomia strategica”. Il CSF, nel 2023, approfondirà alcuni aspetti legati al rilancio del multilateralismo e alla riforma del sistema monetario internazionale, grazie anche al partenariato con la Robert Triffin International (RTI).

- **Rilancio del multilateralismo**

Il multilateralismo è l’assetto internazionale più congeniale all’Ue, basata anch’essa su regole e istituzioni condivise. Ma è un assetto messo a dura prova dalle crisi richiamate sopra, che hanno evidenziato ancor di più i costi di una globalizzazione “non governata”. In un contesto di crescente competitività fra le diverse aree continentali, aggravato dall’onda d’urto dell’invasione russa dell’Ucraina, si tratta di individuare snodi attraverso i quali riattivare approcci cooperativi: dal commercio alla fiscalità, dall’ambiente alla sanità. Nel 2023 il CSF si potrebbe focalizzare anzitutto sulle prospettive di accordi tra aree “regionali” (a partire dal Partenariato Unione europea-Unione Africana), sulle prospettive delle “*global minimum tax*” e - grazie anche al ruolo trainante dell’Ue in tema di *carbon pricing* - sulla *governance* mondiale dell’ambiente.

- **Sistema monetario internazionale**

Per quanto riguarda il sistema monetario internazionale, il partner di riferimento è la *Robert Triffin International* (RTI), per la quale il CSF funge da Segreteria generale e Centro di ricerca. Con la RTI sono già stati realizzati rapporti di notevole risonanza: sul ruolo dell’SDR - *Special Drawing Right*, sui nuovi centri finanziari mondiali, sui problemi della liquidità globale). La competitività fra aree continentali, in un quadro di ripresa dell’inflazione, potrebbe vedere ulteriori tensioni in un contesto ancora segnato dall’egemonia del dollaro USA. Nel 2023 gli approfondimenti del CSF e della RTI potrebbero concentrarsi sul ruolo internazionale dell’euro, sui rischi e le potenzialità delle valute digitali, sulle opportunità offerte dalla nuova allocazione di SDR (per \$650 miliardi) da parte del Fondo Monetario Internazionale, per la quale hanno già esplorato congiuntamente le possibilità di un accordo sul loro utilizzo tra Ue e Unione africana.

Teoria e Storia del Federalismo

Un Centro focalizzato sul tema del “federalismo” si concentra sugli aspetti istituzionali, ma è stimolato ad approfondirne - sia pure in modo selettivo - anche teoria e storia. Il federalismo non può essere inteso come una sorta di dogma, ha in sé una componente evolutiva. Anche il federalismo deve saper adattarsi ai cambiamenti in atto, laddove necessario, il proprio apparato teorico e i propri strumenti operativi.

La flessibilità e la varietà dei modelli federali rendono quindi utile adottare un approccio (in chiave comparata) sia sincronico sia diacronico. Si tratta di temi che possono guidare anche la formulazione di proposte per il presente: pensiamo, ad esempio, al caso già citato della *dual army* degli Stati Uniti per la difesa europea, alla formazione dei sistemi politici e istituzionali delle Unioni federali esistenti, alla istituzionalizzazione del “mercato dell’energia” con la nascita della CECA e poi dell’Euratom, alle indicazioni che il percorso che dall’ecu (pubblico e privato) ci ha condotto all’euro può fornire per lo sviluppo dell’SDR.

PROGETTI E INIZIATIVE

Nel 2023 il CSF prevede di sviluppare una serie di progetti di ricerca - propri e con partner esterni - sulla base delle priorità indicate nel capitolo precedente. Le iniziative in programma potranno beneficiare del ricorso alla modalità “ibrida” (in presenza e *online*), grazie all’esperienza acquisita nel corso della pandemia. Saranno altresì confermati alcuni dei capisaldi dell’attività del Centro in questi anni, come illustrato qui di seguito.

Sezione Europea Gianni Merlini

La “Biblioteca Europea Gianni Merlini”, nata nel marzo 2014, ha riunito quelle del CSF e dell’Istituto Universitario di Studi Europei (IUSE) nel Campus Luigi Einaudi dell’Università di Torino, con il contributo della Compagnia di San Paolo. Dall’ottobre 2016 è stata integrata nella Biblioteca “Norberto Bobbio” quale “Sezione Europea Gianni Merlini”.

A fine settembre 2022 si è proceduto al rinnovo della convenzione che lega i promotori della Sezione Europea. Per il nuovo triennio è stata sottoscritta da Università di Torino, IUSE e CSF; la Compagnia ha espresso una valutazione positiva sull’attività culturale della Sezione Europea, ma non partecipa in ragione dell’evoluzione delle sue forme di sostegno e collaborazione con gli altri partner.

Il CSF anche nel 2023 si impegnerà per fare della Sezione Europea un luogo di iniziative culturali, in particolare con la presentazione di libri su temi europeistici, come già fatto con i cicli “I Giovedì della Merlini” e il successivo “L’Europa in Biblioteca”.

Convegni e Seminari

Anche nel 2023 l’iniziativa principale e peculiare del CSF a Torino dovrebbe essere la *Lecture Spinelli* - organizzata dal 2005 -, affidata a personalità europee di primo piano e incentrata sui temi della integrazione europea.

Già a fine 2022 partirà, in modalità ibrida, la ottava edizione del ciclo di seminari su tematiche europee con l’Università di Milano, rivolto a studenti e giornalisti. Il tema individuato è “Il futuro dell’Ue nel nuovo disordine mondiale”.

Fra le altre iniziative, da segnalare quella su “Nuove energie per l’Europa”, che rafforzerà la collaborazione con il Politecnico di Torino, co-fondatore del CSF, e consentirà di mettere in sinergia le rispettive competenze in campo scientifico-tecnologico ed economico-istituzionale.

Altri convegni, seminari e *workshop* potranno essere programmati nel corso dell’anno, anche quale occasione per il CSF per attivare rapporti con altri enti di ricerca.

Didattica

Il CSF continuerà a impegnarsi nella formazione e aggiornamento sui temi del federalismo e dell’integrazione europea a beneficio del mondo della scuola (studenti e docenti), anche attraverso eventi quali l’annuale Seminario federalista di Ventotene.

COLLABORAZIONI

Il CSF in questi anni ha attivato una rete di contatti e collaborazioni che ha innescato un processo di fertilizzazione incrociata, in cui il Centro ha potuto apportare le proprie competenze e proposte sui temi del federalismo e del governo multilivello. Nel 2023 si lavorerà per consolidare questa rete, sulle priorità strategiche individuate.

Il CSF intende continuare a sviluppare sinergie e iniziative con la Compagnia di San Paolo e con i quattro Atenei (co-)fondatori del Centro. Un obiettivo trasversale rimane quello di valorizzare il ruolo di Torino su temi d'interesse strategico per la città.

Torino / Italia

A Torino si approfondiranno le possibilità di collaborazione con il Polo del '900 su temi di reciproco interesse, che possano tenere insieme memoria storica e prospettive future. Al Polo ha sede anche il Centro Einstein di Studi Internazionali (CESI), con il quale il CSF realizza la rivista *The Federalist Debate*. Fruttuose sinergie saranno possibili anche nel 2023 con la Fondazione Collegio Carlo Alberto, presso cui ha sede il CSF.

In Italia il partner principale è l'Istituto Affari Internazionali (IAI), con il quale proseguirà la collaborazione, sui temi della *governance* economica e della sicurezza e difesa europee. Sarà inoltre riattivata quella col Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI), sul tema dei rapporti Africa-Europa, in particolare per quanto riguarda l'energia.

Il CSF rimane aperto alla collaborazione - pur nella distinzione dei ruoli - con il Movimento Europeo (di cui dal 2021 è membro associato), il Movimento Federalista Europeo, la *Union of European Federalists*, il Gruppo Spinelli del Parlamento europeo e l'Istituto di Studi Federalisti Altiero Spinelli (che organizza il Seminario di Ventotene).

Europa

Nel 2023 si intende dare particolare rilievo al ruolo del CSF quale Centro di ricerca della *Robert Triffin International* (RTI) - che ha la sede legale alla Università di Louvain-la-Neuve -, su temi legati alla riforma del sistema monetario internazionale e al possibile ruolo dell'SDR, d'interesse anche per grandi soggetti economici con sede a Torino.

Fra gli altri enti con cui potrebbero essere prese in esame nuove iniziative vi sono l'*Institut Jacques Delors*, a Parigi (con una importante sede a Berlino), l'*European Policy Centre* (EPC) e il *Centre for European Policy Studies* (CEPS), a Bruxelles, e il *Centre de Compétences Dusan Sidjanski en Études Européennes*, a Ginevra, con il quale potrebbero essere ripresi i progetti ipotizzati nel 2022 su temi legati al *carbon pricing*.

Internazionale

Visto il rilievo assunto dal tema del federalismo a livello internazionale, si cercherà di stabilire contatti mirati anche con analoghi centri di ricerca extra-europei. Si rivaluteranno inoltre opportunità e benefici di un'eventuale adesione del CSF alla *International Association of Centers for Federal Studies* (IACFS).

COMUNICAZIONE E PUBBLICAZIONI

La strategia di comunicazione del CSF ha raggiunto un traguardo importante a inizio 2022, con il completamento dell'*upgrading* tecnologico del suo "ecosistema web". È ormai consolidata, e sarà confermata nel 2023, l'impostazione per quanto riguarda le pubblicazioni. Si cercherà inoltre di attivare sinergie con gli enti (co-)fondatori, in modo da dare maggiore visibilità a quanto realizzato dal Centro.

Siti Web

Il sito www.csffederalismo.it funge da portale dal quale è possibile accedere all'intero *network* di attività e pubblicazioni del CSF. Esso ospita anche il sito della RTI (www.triffininternational.eu), realizzato e gestito dal personale del Centro.

Con il compimento del ridisegno del sito si è proceduto a trasferire in modalità *web archiving* la documentazione anteriore al 2018 (che rimane interamente accessibile).

Sui *social media* il CSF è attivo con un proprio profilo su Twitter, cui nel 2023 si potrebbe affiancare quello su Instagram, entrambi da utilizzare esclusivamente per la diffusione di informazioni sull'attività istituzionale del Centro.

Commenti e Paper

La tipologia delle pubblicazioni del CSF si articola su i Commenti, i *Policy Paper* e i *Research Paper*. Nel 2023 si cercherà di rafforzarne la visibilità anche attraverso canali specializzati di diffusione.

I *Commenti*, varati nel marzo 2012 e arrivati a 250 a fine settembre 2022 (e in parte pubblicati anche in inglese), consentono al CSF di essere presente nel dibattito pubblico su temi di attualità.

I *Policy Paper* costituiscono lo strumento principale per la diffusione delle proposte del Centro. Sono affiancati dai *Research Paper*, anch'essi un approccio *policy oriented*, ma con un maggiore approfondimento analitico. Il CSF cura, inoltre, la pubblicazione dei paper realizzati dalla RTI, di norma diffusi con il doppio logo.

Riviste e Libri

Le riviste del CSF sono *Perspectives on Federalism* (PoF - www.on-federalism.eu) e *The Federalist Debate* (TFD - www.federalist-debate.org, realizzato col CESI). Nel 2022 PoF è entrata in fascia A dell'ANVUR, il che rafforzerà l'impegno del CSF a farne un canale a beneficio di giovani studiosi. TFD si concentra sui processi d'integrazione continentali e globali, con *International Democracy Watch* (www.internationaldemocracywatch.org) e la *International Democracy Newsletter*, diffusa *online*.

Nel corso delle 2023 alcune delle ricerche del CSF potrebbero sfociare nella pubblicazione di volumi, con primari editori. Proseguirà l'impegno per l'uscita di almeno due volumi annuali (in inglese) nella collana "*Federalismi*" del CSF con l'editore belga Peter Lang.

ORGANIZZAZIONE

Con la riforma statutaria varata all'inizio del 2019 - che aveva visto l'ingresso del Politecnico di Torino, quale ente co-fondatore - il CSF si è dotato di un nuovo modello organizzativo, con un peso più rilevante della Compagnia di San Paolo nella *governance* del Centro e degli Atenei nel Comitato Scientifico.

Con la consiliatura iniziata nell'aprile 2022 si è proceduto a un ampliamento del Comitato Scientifico, di cui il Centro conta di beneficiare nel corso del triennio. Si intende inoltre rafforzare la componente di ricerca del CSF, con modalità diversificate.

Personale

La struttura operativa può contare su tre persone, con contratto a tempo indeterminato, che coprono gli ambiti organizzazione, comunicazione e pubblicazioni - il direttore è distaccato al CSF dalla Compagnia di San Paolo.

Nel corso del 2023 dovrebbe essere possibile tornare appieno alla modalità di lavoro in presenza, sia pure mantenendo l'opzione del telelavoro - già prevista, per un giorno alla settimana, anche prima della pandemia.

Dal settembre 2016 la struttura assicura, come detto, la funzione di Segreteria generale della RTI, per la quale il CSF funge inoltre da Centro di ricerca. Dall'ottobre 2016 la risorsa responsabile delle pubblicazioni del CSF è in distacco parziale, in qualità di bibliotecaria, alla Sezione Europea Gianni Merlini della Biblioteca Bobbio.

Collaboratori

Il CSF può contare su una ricercatrice stabile in campo economico - con la qualifica di "Mario Albertini Fellow" del CSF - e su un'ampia rete di collaboratori esterni, per iniziative o pubblicazioni specifiche.

Nel 2023 si valuterà la possibilità di rafforzare le competenze disponibili, su un doppio binario: individuazione di ricercatori stabili in campo internazionalistico e giuridico; realizzazione di progetti di ricerca *ad hoc*, anche da parte di *pool* di ricercatori.

Programmazione

Il CSF dal 2019 ha riattivato il Comitato Scientifico, con un ruolo prioritario in esso per gli Atenei (co-)fondatori. L'elaborazione degli indirizzi programmatici del Centro (che si sostanzia in questo documento) è avviata congiuntamente dal Consiglio Direttivo e dal Comitato Scientifico, che si riuniscono in seduta comune almeno due volte l'anno. L'approvazione spetta all'Assemblea dei Partecipanti, che riunisce i soci (co-)fondatori.

Va infine ricordato il contributo assicurato - a titolo gratuito - dai consiglieri del CSF, indicati dagli enti (co-)fondatori, che in questi anni ha sempre consentito al Centro di poter contare su competenze di alto livello.



CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO